

“Nel piano sanitario dimenticati i consultori”

«Nel nuovo piano sociosanitario della Regione non si fa cenno, nemmeno per sbaglio, ai consultori e al ruolo che rivestono nella tutela delle donne. Invece sarebbe fondamentale ripartire da qui».

Nella giornata contro la violenza sulle donne, nella Sala Rossa del Comune di Savona, si è parlato di sanità al femminile. L'ha fatto l'Udi provinciale, l'Unione donne in Italia, che ha affrontato il tema dei consultori.

«Negli anni settanta - dice Carla Poggio, psicologa - nel Comune di Savona l'impegno a favore della sanità pubblica e dei consultori aveva portato all'apertura di numerose strutture, fondamentali per le donne. Sino a una quindicina di anni fa, i consultori, in città, erano cinque. Oggi sono rimasti solo due: quello di via Chiappino e quello di via Zara. Nonostante l'impegno degli operatori, il personale è ridotto all'osso e non è possibile mantenere aperte le strutture».

A pagarne le conseguenze sono le donne. «I consultori - ha detto Poggio - sono nati in Italia con una legge del 1974 e sono stati un punto di riferimento prezioso per la tutela della salute di madri e figli. Dopo un forte sviluppo numerico delle strutture, anche sul territorio savonese, con importanti investimenti dell'A-



Il consultorio di via Chiappino a Savona

sl a favore dell'assistenza territoriale, la scure dei tagli ha nettamente ridotto il numero: oggi, ne abbiamo solo due. Una fase regressiva che deve essere contrastata con il massimo impegno».

Quando sono nati, i consultori, in città, erano cinque, uno per circoscrizione: Savona era stata precursore nel panorama nazionale. Oggi le strutture superstiti sono solo due, ma continuano a svolgere un ruolo fondamentale per la cura della donna, nelle diverse fasi della vita: dalla prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili, all'accompagnamento durante la gravi-

danza, sino alle fasi post partum, ai momenti di crescita e svezzamento del neonato.

A fornire i dati sul ruolo fondamentale dei consultori, sul territorio nazionale, è l'Udi di Savona. «Cinquant'anni fa - spiegano le volontarie - morivano di parto 45 donne ogni 100 mila nascite. Oggi, grazie all'evoluzione della medicina, ma soprattutto grazie ai maggiori presidi sul territorio, la statistica parla di 9 donne morte ogni 100 mila nascite. La carenza di personale, però, ha ridotto anche le mansioni». —

S.C.